

Primo comitato congiunto FNOVI, FNOMCeO, FOFI sul DDL Lorenzin

Costituito un Comitato di Coordinamento permanente



Provvimento irricevibile: i Comitati Centrali di FNOMCeO, FOFI e FNOVI, in riunione per la prima volta congiuntamente hanno confermato senza mezzi termini il giudizio negativo espresso sul testo della riforma degli Ordini delle professioni sanitarie approvato dalla Camera. Nel frattempo, a conferma dell'urgenza del momento, in occasione del summit romano FNOMCeO, FOFI e FNOVI hanno anche costituito un Comitato di coordinamento permanente, aperto a tutte le professioni sanitarie.

Una decisione quasi obbligata, quest'ultima, assunta dopo un'attenta analisi del testo che la Camera dei Deputati aveva approvato - AC 3868, recante "Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della Salute".

Sono concordi i tre Ordini professionali nel rilevare che l'art. 4, relativo alla riforma degli Ordini, con le disposizioni introdotte dalla Camera dei Deputati, sia stato letteralmente stravolto rispetto al testo uscito precedentemente dal Senato, "tali e tante sono le contraddizioni presenti nel provvedimento che appaiono necessarie ed obbligate nuove proposte condivise", hanno specificato Gaetano Penocchio Presidente Fnovi, Roberta Chersevani, Presidente Fnomceo e Andrea Mandelli, Presidente Fofi. Proposte da discutere con il responsabile del dicastero della Salute. Del resto, hanno spiegato i tre Presidenti, il testo attuale per come è stato concepito, "non può rappresentare lo strumento idoneo al rinnovamento delle professioni già ordinate e alla configurazione in Ordini di professioni sanitarie non ancora ordinate".

Il perché può essere tradotto così: "Si tratta di un impianto normativo che non affronta il cuore delle questioni, ma interviene su specifici punti del testo del 1946 senza proporre per gli Ordini un ruolo effettivamente nuovo e moderno".

Giudizio negativo espresso da FNOMCeO, FOFI e FNOVI sul testo della riforma degli Ordini delle professioni sanitarie approvato alla Camera

Di fronte al mutamento che ha investito le professioni della salute e l'organizzazione del lavoro, le associazioni auspicherebbero una spinta innovativa reale "capace di incidere sul sistema ordinistico, coerentemente con il mutato contesto politico, sociale ed economico". Il provvedimento non va tuttavia in questa direzione, secondo FNOVI, FNOMCeO e FOFI che ribadiscono "la contrarietà ad una legge che rinvia a regolamenti governativi e ad un decreto del Ministro della Salute la nuova disciplina delle nostre professioni, affidando di fatto ad atti di rango secondario l'adozione di norme, non solo di dettaglio, che incideranno in modo rilevante sull'attività degli Ordini, rischiando seriamente di impedire loro di continuare a rappresentare una garanzia della qualità della prestazione professionale e una tutela della salute collettiva".

Medici, medici veterinari e farmacisti entrano quindi nei contenuti del discusso e respinto provvedimento. Il testo prodotto alla Camera, infatti "incide negativamente sull'autonomia ordinistica - hanno chiarito i tre Presidenti - Sembra prevalere la necessità di introdurre elementi innovativi sotto il profilo amministrativo e formale, senza entrare nel merito dei problemi reali delle professioni e del difficile equilibrio dei rapporti tra rappresentatività professionale e crescita delle competenze istituzionali. Soprattutto - hanno continuato a sostenere Penocchio, Chersevani e Mandelli nel corso dell'incontro a Roma - non si affrontano questioni di sostanziale importanza, quali i rapporti e il coordinamento con l'Autorità Giudiziaria nell'ambito disciplinare. Infine - la conclusione - è grave che il Codice Deontologico, posto a tutela dei cittadini, una volta approvato dal Consiglio Nazionale, possa successivamente non essere recepito da alcuni Ordini provinciali, minando l'uniformità dei comportamenti deontologici". La bocciatura è secca anche e soprattutto per il mancato coinvolgimento dei professionisti nella preparazione della legge destinata a incidere sul futuro delle professioni sanitarie - anche quelle di nuova istituzione. Il tutto - la conclusione del ragionamento appare emblematica - "in ossequio ad un malinteso primato della politica". In questi giorni le rappresentanze di medici e odontoiatri, farmacisti e medici veterinari - che contano complessivamente oltre mezzo milione di iscritti - hanno incassato aperture del Ministro alla Sanità Beatrice Lorenzin in particolare sui Regolamenti attuativi. Infine la considerazione che siamo di fronte ad un provvedimento di cui l'art. 4 è solo una parte. La partita resta aperta. Con molti passa ancora da compiere.